

## **IC MIGNANO – MARZANO** **a.s. 2023 – 2024**

### **IL NOSTRO P.I. o PIANO PER L'INCLUSIVITA' ai sensi della Direttiva Mim. 27/12/2012 e della C.M. n° 8 del 6/3/2013**

#### **“INTRODUZIONE: LA PEDAGOGIA INCLUSIVA”**

Nel tempo, alcuni cambiamenti inerenti l'ambito pedagogico, ma anche giuridico, hanno segnato una diversa sensibilità verso la disabilità: il termine “integrazione scolastica” che ha sempre avuto una valenza positiva, nel corso degli anni ha assunto quasi un significato “riduttivo”, perché troppo vicino a quello di “integrazione in un sistema” che quasi sminuisce l'importanza dei diversi bisogni, non solo degli alunni disabili certificati, ma anche di tutti quegli alunni che, con continuità o per determinati periodi, possono manifestare Bisogni Educativi Speciali, sia per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali.

Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, si è venuto affermando il termine “Inclusione”, che comporta un allargamento semantico comprendente al suo interno almeno due piani.

Il primo è interno alla scuola, che diventa “inclusiva” quando è in grado di accogliere tutte “le diversità” e riformulare a tal fine le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche.

Il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede quindi una rete di solidarietà, di collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi ed istituzioni di vario tipo. In questo modo la diversità non si identifica solamente con la disabilità regolamentata dalla L. 104/1992 art. 3 oppure dalla L. 170/2010 integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali.

Si tratta di disturbi con specifiche problematiche nell'area del linguaggio o, al contrario, nelle aree non verbali, o di altre problematiche severe che possono “compromettere” il percorso scolastico.

Pertanto la scuola è chiamata a leggere in modo adeguato e articolato una pluralità di studenti che manifestano disagio, difficoltà o disturbo e su questa base organizzare risposte adeguate, garantendo a tutti e a ciascuno uguaglianza di opportunità formative, valorizzazione delle differenze individuali, qualità dell'istruzione.

Risulta importante che tutti gli insegnanti acquisiscano le conoscenze necessarie per supportare le attività dell'alunno con difficoltà; a tal riguardo risulta utile una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie che favoriscono il processo dell'inclusione scolastica.

“Un sistema inclusivo” considera l'alunno protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Va favorita la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al “sapere”, rispettando ritmi e stili di apprendimento, assecondando i meccanismi di autoregolazione, mettendo in atto così un apprendimento cooperativo.

Il nostro Istituto, sulla base dell'analisi del tessuto sociale, propone un progetto mirato, atto a ricevere in modo adeguato alunni con bisogni educativi speciali, offrendo a ciascuno una reale e fattiva integrazione. Da qui matura l'esigenza di sviluppare e approfondire percorsi specifici che possono anche diventare occasione di formazione per i docenti. L'obiettivo principale non è dare a tutti la stessa cosa, ma dare ad ognuno ciò di cui ha bisogno. All'interno della nostra

realità scolastica sono inseriti alunni provenienti da un ambiente socio-culturale medio-basso, con nuclei familiari attenti però alla crescita affettiva e psicosociale dei propri figli; ci si trova ad operare anche con alunni in situazioni di disagio familiare e/o sociale, o appartenenti ad altre nazionalità che quindi vertono in una situazione di svantaggio socio-culturale.

### “BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI”

La direttiva del 27/12/2012 e la C.M. 8/2013 hanno introdotto la nozione di “Bisogno Educativo Speciale” (B.E.S.) come categoria generale comprensiva di tutte le condizioni richiedenti l’impiego calibrato, in modo permanente o temporaneo, dei cinque pilastri dell’inclusività:

- ✓ individualizzazione, percorsi differenziati per obiettivi comuni;
- ✓ personalizzazione, percorsi e obiettivi differenziati;
- ✓ strumenti compensativi;
- ✓ misure dispensative;
- ✓ impiego funzionale delle risorse umane, finanziarie, strumentali e immateriali.

Nel variegato panorama delle nostre scuole “la complessità” delle classi diviene sempre più evidente.

A titolo di esempio si riportano alcune delle tipologie di B.E.S. maggiormente ricorrenti in situazione scolastica.

Vi sono comprese 3 grandi categorie:

- Disabilità certificate (Legge 104/1992)
- Disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010)
- Svantaggio socio-culturale.

## QUALI STRUMENTI AI CONSIGLI DI CLASSE E INTERCLASSE

### TECNICO

Il riconoscimento formale, con verbalizzazione motivata, da parte del consiglio di classe (Scuola Secondaria Primo grado) o di interclasse tecnico (Scuola Primaria) è il primo momento della storia inclusiva degli alunni con B.E.S. legati a “svantaggio”, diversi quindi dalle disabilità certificate o dai disturbi evolutivi specifici, in quanto per questi la formalizzazione consegue a disposizione di legge (L. 104/1992 art. 3, commi 1 e 3 oppure L. 170/2010 come integrata ai punti 1.2 e 1.3 della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012).

Le scuole, con determinazioni assunte dai consigli di classe o interclasse tecnico, possono avvalersi anche per questi alunni degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della L. 170/2010 (DM 5669/2011).

Strumento privilegiato, anche in questo caso, è il percorso individualizzato e personalizzato redatto in un Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), che ha lo scopo di definire, monitorare e

documentare – secondo un’elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata – le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

La Direttiva, a tale proposito, ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici o sociali”. Si avrà quindi cura di monitorare l’efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.

Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, “le misure dispensative”, nei casi sopra richiamati, dovranno avere carattere transitorio e attinente aspetti didattici.

# Piano Annuale per l'Inclusione

## a.s. 2022/2023

### Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

<b>A. Rilevazione dei BES presenti:</b>	<b>n°</b>
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	
➤ minorati vista	<b>0</b>
➤ minorati udito	<b>0</b>
➤ Psicofisici	<b>20</b>
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	
➤ DSA	<b>24</b>
➤ ADHD/DOP	<b>1</b>
➤ Borderline cognitivo	1
➤ Altro	<b>6</b>
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	<b>13</b>
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	
➤ Disagio comportamentale/relazionale	1
➤ Altro	
<b>Totali</b>	<b>66</b>
<b>% su popolazione scolastica</b>	
<b>N° PEI redatti dai GLHO</b>	<b>20</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>26</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>7</b>

<b>B. Risorse professionali specifiche</b>	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	<b>Si / No</b>
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>si</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>si</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>2</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>no</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>2</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>no</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>si</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>si</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>si</b>
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>no</b>
<b>Altro:</b>		<b>no</b>
<b>Altro:</b>		<b>no</b>

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>si</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>si</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>si</b>
	Rapporti con famiglie	<b>si</b>
	Tutoraggio alunni	<b>si</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>si</b>
	Altro:	

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>si</b>				
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>no</b>				
	Altro:					
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>si</b>				
	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>si</b>				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>si</b>				
	Altro:					
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>no</b>				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>no</b>				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>no</b>				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>no</b>				
	Progetti territoriali integrati	<b>no</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>si</b>				
	Rapporti con CTS / CTI	<b>si</b>				
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>no</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>no</b>				
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>no</b>				
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>si</b>				
	Didattica speciale e progetti educativo- didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>si</b>				
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>si</b>				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>si</b>				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>si</b>				
Altro:						
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo				<b>x</b>	
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti				<b>x</b>	
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;				<b>x</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				<b>x</b>	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		<b>x</b>			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				<b>x</b>	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				<b>x</b>	
Valorizzazione delle risorse esistenti				<b>x</b>	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			<b>x</b>		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.		<b>x</b>			
Altro:					
Altro:					
<i>* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo</i>					
<i>Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici</i>					

## **Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno**

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

L'Istituto Comprensivo di Mignano Marzano propone di potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alla necessità di ogni alunno che, con continuità o per determinati periodi, manifesti bisogni educativi speciali.

A tal fine vengono promosse culture politiche e pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le agenzie educative presenti sul territorio. Sono inoltre verificate periodicamente le pratiche inclusive della didattica, programmate e aggiornate eventuali modifiche ai PDP ed ai PEI in base alle situazioni in evoluzione. Infine viene verificato il grado d'inclusività della scuola attraverso la somministrazione dei questionari on line, "index for inclusion", agli alunni della scuola Primaria e Secondaria di primo grado, al personale ATA, ai docenti ed ai genitori di tutto l'Istituto Comprensivo.

I docenti di sostegno intervengono in situazioni ricorrenti ed emergenti prestando particolare attenzione a discipline "sensibili", alla luce di una flessibilità didattica che deve essere alla base della programmazione. I docenti curricolari intervengono attivando una programmazione di attività che prevede sia misure compensative che dispensative. Inoltre attivano modalità diverse di lavoro: apprendimento cooperativo (per piccoli gruppi) e/o didattica laboratoriale, qualora sia necessario.

### **Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti**

Nel corso del corrente anno scolastico, il nostro istituto si impegna:

- Nella prosecuzione del corso di formazione sulla didattica inclusiva per competenze;
- nella creazione di un archivio digitale cartaceo sui BES, DSA, disabili, a disposizione di tutti i docenti della scuola.
- Una particolare attenzione sarà data alla condivisione delle buone pratiche (secondo le direttive ministeriali) nel percorso di autoformazione.

### **Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;**

Nella stesura ed utilizzo dei PEI e dei PDP la valutazione sarà adeguata al percorso personale dei singoli ragazzi.

Il PEI può essere curricolare o globalmente riconducibile alla programmazione oppure totalmente differenziato. Le verifiche, orali e scritte concordate con i docenti curricolari, possono essere equipollenti e /o prevedere tempi più lunghi di attuazione. Nel PEI si promuoveranno itinerari che sollecitano l'autonomia personale, sociale e didattica, limitando quanto possibile la dipendenza dell'alunno dal docente per le attività di sostegno. Nel caso di adozione di programmazione differenziata si svilupperanno tutti i raccordi possibili con la programmazione della classe in modo da favorire l'inclusione dell'alunno.

Il PDP, adotta strategie di valutazione, formativa in itinere e autentica, che tengono conto degli obiettivi previsti nei PDP e dei punti di partenza degli alunni. Vengono, inoltre, utilizzati mezzi dispensativi e/o compensativi previsti.

**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Le metodologie e gli interventi per tutti gli alunni BES e DSA vedranno impegnate tutte le risorse umane e strumentali interni all'Istituto.

I docenti di sostegno supportano i docenti della classe in attività inclusive quali lavori di piccolo gruppo, di cooperative learning, attività di tutoring, attività individuali, per fondare abilità e conoscenze utili ad una migliore collaborazione tra i compagni.

**Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

Incontri programmati di GLI e di GLO con le figure di riferimento dell'Asl di appartenenza. Incontri con le strutture riabilitative presenti sul territorio.

**Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

La scuola prevede di fornire informazioni e richiedere la collaborazione delle famiglie e della comunità. Per quanto riguarda le famiglie degli alunni con difficoltà, le modalità di contatto e di presentazione della situazione sono determinanti ai fini di una collaborazione condivisa.

Il percorso prevede:

- informazione alla famiglia della situazione/problema;
- attivazione di un percorso specialistico;
- attuazione di una fattiva inclusione con incontri periodici sia a scuola che con i servizi presenti sul territorio;
- condivisione del Piano, se predisposto, e collaborazione alla sua realizzazione.

**Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;**

Si terranno in considerazione nell'elaborazione e revisione continua del curriculum, le conoscenze essenziali, gli obiettivi minimi finalizzati alla crescita della persona e ad una complessiva e generale autonomia personale e culturale, la laboratorialità nei metodi didattici e l'interdisciplinarietà.

**Valorizzazione delle risorse esistenti**

All'inizio dell'anno scolastico si effettuerà la ricognizione delle competenze dei docenti interni e la loro valorizzazione nella progettazione di incontri di formazione. Inoltre si incrementerà la collaborazione con gli altri Istituti Scolastici presenti sul territorio. Sarà favorito un maggior raccordo di collaborazione tra Docenti e Funzioni Strumentali.

**Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

Gli studenti possono comunque avvalersi degli spazi e delle strutture dell'Istituto: aule dotate di lavagne e schermi multimediali, palestra, laboratori di informatica, ampi spazi esterni, materiale adeguato e specifico per alunni con disabilità.

**Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

Sia in ingresso che in uscita si prevedono momenti di confronto delle attività, all'interno dell'Istituto Comprensivo; raccordi tra Scuola dell'Infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di primo grado con percorsi di continuità programmati e condivisi fra i soggetti coinvolti; valutazione delle situazioni critiche nel momento della formazione delle classi.

